



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2015

Con l'edizione 2015 dei Rapporti sulle principali Comunità Straniere presenti in Italia, prosegue l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a fornire un'informazione istituzionale, corretta ed aggiornata sul fenomeno migratorio, approfondendo le caratteristiche salienti delle prime 15 comunità per numero di presenze.

Questo progetto editoriale, avviato nel 2012 vuole rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità e si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla DG dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, volta a consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra istituzioni e migranti.

All'interno dei Rapporti vengono analizzate, attraverso dati provenienti da numerose fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti. In particolare vengono proposti i dati statistici più aggiornati relativi alla ricostruzione del fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni comunità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione.

Rispetto alle precedenti edizioni, quest'anno l'analisi è stata ulteriormente integrata dedicando un apposito capitolo all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed in Europa ed al confronto tra le comunità ed approfondendo l'analisi sulla modalità di ricerca di lavoro da parte degli stranieri, sul loro rapporto con servizi per l'impiego, sulla partecipazione sindacale, sull'assistenza sanitaria e l'inclusione finanziaria.

Per questo, un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. In particolare si ringraziano il Ministero dell'Interno -Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, il Ministero della Salute-Direzione Generale della Programmazione sanitaria,, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, l'INAIL, l'ISTAT, Unioncamere,CeSPI, CGIL, CISL e UIL,per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

I Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia sono stati elaborati dal progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, di Italia Lavoro.

Executive Summary

Comunità Peruviana in Italia

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015: 108.542

Uomini: 40,5%; Donne: 60,5%.

Minori: 22.140

Settori di attività economica prevalente: Servizi (87%) di cui servizi alla persona 50,8%

Tasso di disoccupazione 2014: 13,0%

Titolo di studio prevalente dei lavoratori peruviani: scuola secondaria di secondo grado (48,2%)

Acquisizioni di cittadinanza nel 2014: 3.136

Caratteristiche demografiche della comunità

E' negli anni '80 che prende avvio l'immigrazione peruviana verso il nostro paese, in concomitanza con la crisi economica interna che aveva colpito il Paese.

L'Italia rappresenta la seconda meta europea per i migranti originari dal Perù. Al primo gennaio 2015, i migranti di origine peruviana regolarmente soggiornanti in Italia sono 108.542, pari al 2,8% del totale dei cittadini non comunitari. La comunità peruviana è la dodicesima nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti e la prima tra quelle provenienti dal continente americano.

La composizione di genere della comunità risulta fortemente polarizzata rispetto al complesso dei non comunitari: le donne rappresentano il 59,5% dei cittadini peruviani regolarmente soggiornanti in Italia e gli uomini coprono il residuo 40,5%, mentre le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio sul totale dei soggiornanti (uomini 51%; donne 49%).

La comunità peruviana è anagraficamente più matura rispetto al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. L'età media dei cittadini peruviani è pari a 35 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria.

La distribuzione per classi d'età evidenzia la prevalenza all'interno della comunità peruviana delle classi di età adulte: il 42,8% dei cittadini peruviani presenti in Italia hanno oltre 40 anni, un valore di oltre otto punti percentuali più alto rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari. Viceversa, ha meno di 30 anni il 35,8% dei cittadini di origine peruviana, un'incidenza di sette punti percentuali inferiore alla media non comunitaria.

Il 32,4% dei cittadini peruviani regolarmente soggiornanti in Italia è coniugato, un valore inferiore di nove punti percentuali rispetto alla media rilevata per il complesso dei cittadini non comunitari.

Si consolida il processo di stabilizzazione della comunità peruviana in Italia: nel 2015 il 56,7% di essi è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (+2.283 rispetto all'anno precedente), mentre il 43,3% dispone di un permesso soggetto a essere rinnovato. L'incidenza dei lungo soggiornanti tra i cittadini peruviani è analoga rispetto a quella riscontrata tra i cittadini non comunitari presenti nel Paese.

In riferimento alla distribuzione territoriale, oltre due cittadini peruviani su tre risiedono nel Nord Italia: tale area rappresenta la prima meta di destinazione per i migranti originari del Perù, prescelta dal 67,5% degli appartenenti alla comunità, un valore superiore rispetto a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese (63,8%).

La Lombardia raccoglie ben il 43,4% delle presenze complessive dei cittadini peruviani, rappresentando la prima regione per numero di presenze (47.085). Seguono il Lazio con il 16,5% e il Piemonte con il 12,9%. Nel Centro del Paese risiedono il 30,7% dei cittadini di origine peruviana, un'incidenza superiore rispetto alla media non comunitaria pari al 23,7%. Nel Sud del Paese risiede appena l'1,8% dei cittadini peruviani.

Tendenze in corso

Nel corso dell'ultimo anno il numero di cittadini non comunitari soggiornanti in Italia risulta complessivamente in aumento (+1,4%), nonostante per molte delle comunità straniere di più antico insediamento nel Paese si registri una contrazione delle presenze, riconducibile ad una combinazione di più fattori: il calo del numero di nuovi ingressi, l'incremento del numero dei cittadini non comunitari che lascia il Paese, l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza (ed il conseguente effetto sostitutivo che fa diminuire il numero di cittadini non comunitari a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera).

Anche nel caso della comunità peruviana, nel corso dell'ultimo anno si registra un calo delle presenze, passate da 110.552 al 1° gennaio 2014 a 108.542 nel 2015, con una diminuzione di 2.010 unità (-1,8%).

L'incidenza della comunità peruviana sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è passata dal 3,0% nel 2010 al 2,8% nel 2015.

Analizzando il più ampio periodo compreso tra il 2008 ed il 2015, la comunità in esame è passata da 69.013 presenze nel 2008 a 108.542 nel 2015 con un incremento percentuale pari a +57% (a fronte del +50% fatto registrare dal totale dei non comunitari). Tuttavia, l'incremento delle presenze dei cittadini di origine peruviana è stato particolarmente accentuato solo tra il 2008 ed il 2010, mentre negli ultimi anni la crescita rallenta fino a registrare, dopo il 2014, un'inversione di tendenza.

Il numero di nuovi ingressi in Italia di cittadini peruviani nel 2014 risulta in calo (-23% tra il 2013 ed il 2014): i permessi rilasciati a cittadini provenienti dal Perù sono scesi da 4.243 a 3.287. La prima motivazione di ingresso nel paese, con un'incidenza del 69,2%, è il ricongiungimento familiare, un valore di quasi trenta punti percentuali superiore alla media non comunitaria. I permessi rilasciati per motivi di lavoro interessano il 21,9% delle autorizzazioni al soggiorno per i cittadini peruviani, mentre le altre motivazioni del soggiorno interessano l'8,9% del totale.

Il numero dei cittadini non comunitari che lascia il Paese risulta in crescita. Dal 2007 al 2013, infatti, aumentano i flussi in uscita: le emigrazioni (sia di cittadini italiani che di stranieri) sono più che raddoppiate, passando da 51 mila a 126 mila. Allo stesso tempo, si contraggono i flussi in entrata: le immigrazioni sono scese da 527 mila unità nel 2007 a 307 mila nel 2013, con un calo del 41,7%. Secondo le ultime statistiche ufficiali disponibili, nel corso del 2013, 631 cittadini peruviani hanno trasferito la propria residenza dall'Italia ad un altro Paese.

Altrettanto rilevante, il ricorso alle misure di Rimpatrio Volontario Assistito da parte dei cittadini peruviani: la comunità in esame risulta seconda nella graduatoria della comunità straniera per numero di beneficiari. Complessivamente, dal 2009 al primo semestre del 2015, il 10,8% dei cittadini non comunitari rientrati in patria attraverso misure di RVA sono peruviani (382 su 3.536). Nel corso del 2014 i cittadini peruviani che hanno beneficiato di RVA sono stati 139, pari al 15,1% del totale. Rispetto all'anno precedente il numero di rimpatri di cittadini peruviani è aumentato del 15,8%.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine peruviana sono 22.140 e rappresentano il 2,3% del totale dei minori non comunitari. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità è pari al 20,4%, un valore di quattro punti percentuali inferiore rispetto alla media non comunitaria, pari al 24%,

Nel 2013, sono nati in Italia 1.382 bambini di nazionalità peruviana, pari al 2,3% dei nuovi nati da cittadini non comunitari ed al 35,6% dei nuovi nati da cittadini dell'America centro meridionale. Dal 2002 al 2013 il numero di bambini nati nel nostro Paese da genitori peruviani è raddoppiato.

Gli studenti di origine peruviana inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2014/2015 sono 18.253 e rappresentano il 3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso.

Il 54% degli alunni peruviani frequenta le scuole secondarie, un'incidenza sensibilmente più alta rispetto alla media non comunitaria. In particolare è iscritto alla scuola secondaria di secondo grado il 34% degli alunni peruviani, mentre il 20% frequenta la scuola secondaria di primo grado. Nel confronto con il complesso della popolazione scolastica non comunitaria, la frequenza agli ordini scolastici superiori riguarda invece il 43,5% degli alunni, mentre la scuola dell'infanzia e la primaria accolgono il 56,5%.

Con riferimento all'istruzione universitaria, nell'anno accademico 2014/2015 gli studenti di nazionalità peruviana iscritti in un ateneo italiano risultano 2.112 pari al 3,8% dei 55.154 studenti non comunitari. La comunità peruviana, dodicesima per numero di presenze in Italia, è la settima per numero di studenti universitari. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame, prevale la presenza femminile (1.262 iscritte, pari al 60%), rispetto a quello maschile. Il numero degli studenti universitari di origine peruviana è cresciuto del 19% nel corso degli ultimi cinque anni.

I giovani peruviani tra i 15 e i 29 anni che non studiano né lavorano (cosiddetti NEET) sono 6.369 pari al 2,5% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 448 unità, con un incremento del 7%. La comunità peruviana presenta uno dei tassi di NEET più bassi rispetto alle altre comunità straniere: il fenomeno riguarda il 21,5% dei giovani appartenenti alla comunità, a fronte di una media non comunitaria del 35%.

Lavoro e condizione occupazionale

La migrazione peruviana nel nostro Paese vede prevalere femminili, volte a coprire il fabbisogno di manodopera nel settore dei servizi alle famiglie. Permane una polarizzazione di genere all'interno della comunità e un'analisi del mondo del lavoro rivela quanto ancora sia forte la canalizzazione della comunità verso il settore degli altri servizi pubblici, sociali e alle persone, in cui lavora più della metà dei lavoratori peruviani (a fronte del 31% dei non comunitari). Complessivamente il Terziario assorbe l'87% della manodopera peruviana. Rilevanti anche le quote di lavoratori peruviani assorbiti dai servizi alle imprese e da PA, Istruzione e Sanità: rispettivamente 14,8% e 13,7% a fronte dell'11,8% e del 3,7% relativi al complesso dei non comunitari.

La specializzazione professionale ha, in una certa misura, protetto la comunità dalle pesanti ripercussioni della crisi economica che attraversiamo. Il settore dei servizi alle famiglie è infatti uno dei meno colpiti: il tasso di disoccupazione interno alla comunità in esame è piuttosto basso, risultando pari al 13%, ed è inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quello relativo al complesso dei non comunitari, mentre il tasso di occupazione dei cittadini peruviani, risulta il secondo più elevato tra le principali comunità di cittadinanza extra UE (68,2% a fronte di 56,7%).

In sintesi, su 100 migranti di origine peruviana in età lavorativa (15 – 64 anni), 68 sono occupati, 10 pur cercando un'occupazione, sono disoccupati, mentre 22 non sono in cerca di lavoro.

Nel 2014 il 43% dei lavoratori peruviani si concentra nel lavoro domestico: sono infatti oltre 32mila i lavoratori appartenenti alla comunità in questo settore. Si tratta nella maggioranza dei casi (84%) di donne e rappresentano 7% dei lavoratori domestici non comunitari. I lavoratori peruviani che nel 2014 risultano avere un contratto di lavoro dipendente sono quasi 35mila. Si tratta per oltre tre quarti (c.a 27mila) di lavori a tempo indeterminato, mentre i dipendenti a tempo determinato sono 7.743. Benché la comunità peruviana sia composta in maggioranza da donne, la componente maschile risulta lievemente prevalente tra i dipendenti a tempo determinato e indeterminato (rispettivamente 55% e 54%), mentre tra gli stagionali si rileva una maggioranza femminile (52,7%).

Nel corso del 2014 sono stati attivati 32.832 nuovi rapporti di lavoro per cittadini di origine peruviana (108 in meno rispetto all'anno precedente). Il 94% circa dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2014 da lavoratori peruviani è nel settore dei Servizi, a conferma della forte concentrazione dei lavoratori appartenenti alla comunità in questo ambito. I rapporti di lavoro cessatisono stati 32.634, 198 in meno delle attivazioni.

Nel 2013 sono stati 2.653 i cittadini peruviani coinvolti in infortuni sul lavoro, pari allo 0,4% del totale degli incidenti denunciati nell'anno ed al 3,8% degli infortuni riguardanti cittadini di origine non comunitaria. Il numero di incidenti occorsi ai lavoratori nati in Perù risulta in diminuzione, passando da 2.885 del 2010 a 2.653 del 2013 (-8%).

Oltre 10mila lavoratori peruviani hanno beneficiato nel corso del 2014 di una forma di indennità di disoccupazione: la principale forma di sostegno al reddito è stata l'Assicurazione sociale per l'Impiego, che è stata riconosciuta a 8.277 lavoratori peruviani, seguita dalla MiniASPI (1.762 beneficiari). Le donne risultano il genere preponderante tra i beneficiari di queste indennità, con un'incidenza rispettivamente del 70% e del 60%.

In caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, lo Stato riconosce ulteriori forme di integrazione salariale: la cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria. Nel corso del 2014 ne hanno beneficiato complessivamente 1.134.799 lavoratori, di questi 95.741 erano cittadini non comunitari, pari all'8,4% del totale. I lavoratori peruviani beneficiari di CIGS sono stati complessivamente 916, mentre i beneficiari di CIGO sono stati 676.

Condizioni socioeconomiche

Il livello di istruzione dei lavoratori peruviani è mediamente più alto rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: ha conseguito almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado quasi il 60% degli occupati appartenenti alla comunità (l'11% circa ha raggiunto un'istruzione terziaria).

Il titolo di studio prevalente tra i lavoratori peruviani è proprio quello di scuola secondaria di secondo grado, raggiunto quasi dalla metà degli occupati (48,2%), percentuale superiore di oltre 11 punti percentuali rispetto a quella rilevata sul totale degli occupati non comunitari (36,9%).

La concentrazione occupazionale dei lavoratori appartenenti alla comunità peruviana, per quanto ne abbia protetto i livelli occupazionali anche in questa fase critica dell'economia italiana, mostra i suoi effetti negativi quando ci si spinge ad analizzare gli aspetti retributivi. I lavoratori dipendenti di origine peruviana percepiscono infatti entrate mensili mediamente inferiori al complesso dei non comunitari: solo il 31% ha un reddito mensile superiore ai 1.000 euro; un valore inferiore di oltre 8 punti percentuali a quello registrato sul complesso dei lavoratori non comunitari. Le prime due classi di reddito sono quella tra 751 e 1.000 euro, che interessa il 31,3% e quella tra 501 e 750 euro in cui ricade il 22,4% degli occupati dipendenti della comunità.

L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2014 supera i 4 miliardi di euro. Il Perù rappresenta la settima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2014, con 193 milioni di euro inviati, pari al 4,6% del totale delle rimesse in uscita (+ 7 milioni rispetto al 2013).

Analizzando l'accesso alle misure di assistenza sociale, nel corso del 2014, oltre 9mila cittadini peruviani hanno beneficiato di assegni al nucleo familiare, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,8%. Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza peruviana, nel 2014, è pari a 1.955, pari al 6,3% delle beneficiarie non comunitarie. Infine, in riferimento al congedo parentale, a beneficiare di tale misura nel corso del 2014 sono stati anche 864 cittadini peruviani, pari al 5,6% dei non comunitari.

Nel corso del 2014 sono stati poco più di 421 mila i ricoveri ospedalieri che hanno riguardato cittadini non comunitari, pari al 4,1% dei ricoveri effettuati durante l'anno, 12.101 (pari al 3%) hanno riguardato cittadini appartenenti alla comunità peruviana, che risulta settima per numero di ricoveri ospedalieri.

Tra il 2010 ed il 2014 i ricoveri ospedalieri di cittadini non comunitari sono calati complessivamente del 3,2% passando da 435.609 a 421.554. La comunità in esame fa registrare una riduzione ancor più rilevante del numero di ricoveri ospedalieri da 14.438 a 12.101 pari, in termini percentuali, a -10%. Anche l'incidenza dei ricoveri di cittadini peruviani sul totale dei ricoveri per migranti di origine non comunitaria risulta in calo: è passata infatti dal 3,1% del 2010 al 2,9% del 2014.

Risulta in progressivo aumento il numero di matrimoni tra cittadini italiani e non comunitari. Secondo gli ultimi dati disponibili, tra il 1996 ed il 2013 i matrimoni di coppie miste sono quasi raddoppiati, passando da 9.875 a 18.273, tanto che la loro incidenza sul complesso dei matrimoni è passata dal 3,5% al 9,4%. Nel corso del 2013, sono stati registrati 591 matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini di origine peruviana. Il 62% dei casi vedono una sposa peruviana coniugarsi a un marito italiano, il 29% riguarda coniugi appartenenti entrambi alla comunità in esame, mentre il residuo 9% del totale riguarda una sposa italiana e un cittadino peruviano.

Nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2014, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari per matrimonio o residenza ha visto una crescita del 121%, passando da 35.217 a 77.779. La comunità peruviana, dodicesima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari soggiornanti in Italia, risulta al decimo posto nella graduatoria delle concessioni di cittadinanza. Nel corso del 2014 su un totale di 121.000 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine peruviana sono stati 3.136, pari circa al 2,6% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame è l'acquisizione per residenza (54,5%) , seguita dalla naturalizzazione per trasmissione da parte dei genitori neo italiani e dalla nascita in Italia, che ha riguardato il 23,3% dei casi, infine, nel 22,2% dei casi la cittadinanza è concessa per matrimonio tra un cittadino peruviano ed un cittadino italiano.

Sebbene ancora al di sotto della media rilevata sulla popolazione italiana (83% della popolazione adulta titolare di un conto corrente) l'indice di bancarizzazione della popolazione immigrata risulta tra il 2010 ed il 2013 in sensibile crescita: si è passati infatti dal 61,2% al 74,3% della popolazione adulta di origine straniera titolare di un conto corrente. La comunità peruviana mostra un indice di bancarizzazione nettamente superiore alla media: la percentuale di titolari di un conto corrente sulla relativa popolazione adulta è infatti pari al 89,4%.

